

Forlani, Carlo (1970 -)

*Chiari in orbace: il fondo fotografico di Benedetto Lorini,
segretario politico del fascio di combattimento clarense /
Carlo Forlani, a cura di. - Rudiano: Gam, 2010. - 106 p.; 26 cm.

© 2010 GAM editrice - Rudiano (Bs)

Impaginazione: Vittorio Bedogna

Stampa: GAM - Rudiano (Bs)

ISBN 9788889044674

CHIARI IN ORBACE

**IL FONDO FOTOGRAFICO DI BENEDETTO LORINI,
SEGRETARIO POLITICO DEL FASCIO DI COMBATTIMENTO CLARENSE**

A CURA DI CARLO FORLANI

GAM EDITRICE

Nota dell'editore

L'intento di questo lavoro è riportare documenti che la polvere del tempo aveva nascosto. Ovviamente articoli di giornale e foto ufficiali rispecchiano lo spirito di propaganda tipico dell'era fascista, come di tutte le dittature, teso ad esaltare solo gli aspetti positivi, appositamente dimenticando gli effetti nefasti della guerra e della fame, l'intransigenza verso gli oppositori e la voce di chi era in disaccordo.

Nessuna tentazione apologetica, dunque, sottostà alla volontà di pubblicare «Chiari in orbace», bensì l'obiettivo di non dimenticare luoghi, volti e avvenimenti della nostra Chiari.

l'editore

La lettura non è ai nostri giorni una passione molto frequentata. I media televisivi hanno rubato lo spazio e il gusto di isolarsi e di sfogliare, assorti nella lettura, pagine di un libro, soprattutto se ponderoso.

Il volume «Chiari in orbace», sia per la cura dispiegata dal suo autore, Carlo Forlani, nell'allestire la sua creatura sia per la passione che vi ha trasfuso, ha tutte le caratteristiche per farci riscoprire il gusto della buona lettura. Il libro non solo ci aiuta a conoscere il nostro passato, a capire una pagina della nostra storia – quella del regime fascista – spesso trascurata, se non falsata. È anche un viaggio non opaco in un passato a larghi tratti, sì, già illustrato da altri autori, ma che Forlani ha avuto l'accortezza di proporre costellandolo di richiami, di ricordi, di rinvii tanto eloquenti ed emozionanti da farcelo sentire nostro.

Pagina dopo pagina, la Chiari del Ventennio si snocciola sotto i nostri occhi. Il metodo adottato da Forlani è insieme originale ed efficace. Originale perché affida il racconto prevalentemente al ricco e, in larga parte, inedito apparato iconografico e fotografico. Efficace perché limita il suo intervento, al momento di introdurre i vari aspetti della vita locale, ad un'asciutta spiegazione eminentemente didascalica, lasciando alle cronache del tempo il compito di voce narrante.

In buona sostanza l'autore, da un lato, attinge a piene mani agli articoli dei giornali coevi. I brani vengono trascritti volutamente con criteri conservativi, nella consapevolezza che anche il linguaggio – con la sua potenza retorica intrinseca, con i suoi codici semantici e con i suoi moduli espressivi – ci restituisce in modo immediato una vicenda particolare, un determinato momento storico.

Dall'altro lato, ricorre a fotografie e riproduzioni di documenti che bastano, con il loro linguaggio scarno ed immediato (tutt'al più corredate da agili box illustrativi) a immettere il lettore nel vivo dell'azione. Si tratta di immagini ufficiali e amatoriali, tutte di grande impatto emotivo. L'autore ha saputo in particolare scovare – solo gli operatori del settore sanno quanta fatica e cura richieda una simile operazione – molti scatti non professionali, oggi giustamente rivalutati dagli storici perché – insieme ad altre fonti minori quali lette-

re, diari, documenti personali, fonti orali – ricostruiscono la sfera esistenziale e i percorsi psicologici di una comunità, non meno utili dei comportamenti collettivi per cogliere lo spirito del tempo e il senso dei processi.

L'autore si è tenuto giustamente alla larga dalla tormentata vicenda politica di quegli anni, così come dal circuito delle azioni militari, se non appena sfiorati attraverso le sezioni riservate all'ospedale militare e al battaglione «Lupi di Toscana». Ha voluto, piuttosto, raccontare della comunità clarene il vissuto quotidiano, le ristrettezze economiche (si vedano a mo' di esempio gli orti di guerra e la battaglia del grano), tutte le tribolazioni, insomma, che un conflitto mondiale non può non provocare, soprattutto se si prolunga per un lasso di tempo insopportabile, si dispiega praticamente su tutto il globo, coinvolge la popolazione civile in egual misura di quella militare e mobilita in forma totalitaria le energie umane e le risorse economiche della società.

In primo piano rimbalzano le tribolazioni, i lutti e le sofferenze. Non per questo nel libro sono trascurate le altre dimensioni del vivere quotidiano. Sorprenderà, ma anche in tempo di guerra gli uomini sanno trovare (per fortuna!), spesso in forma ingegnosa, modi e occasioni di gioco e di svago. È una reazione quasi istintiva al dramma della guerra e, al contempo, utile a rinsaldare i vincoli di vicinanza e di solidarietà della comunità, chiamata ad affrontare la stessa dolorosa esperienza.

A sfogliare il libro colpiscono la semplicità e l'ingenuità degli svaghi praticati in un contesto deprivato anche delle più elementari risorse. Una popolazione stremata, se non vuole soccombere di fronte alle massacranti prove cui è chiamata, manifesta un'inventiva insospettata. Si va dalla festa degli alberi alle parate di regime, ai fuggevoli soggiorni nelle colonie elioterapiche, alle periodiche manifestazioni sportive della Gil, ai rituali raduni imposti dal partito che la voglia di vivere sa trasformare in una gioiosa occasione di incontro.

I patimenti di quella stagione di guerra sono stati in questo dopoguerra copiosamente illustrati sia dalla letteratura storiografica che dalla cinematografia e dalla documentaristica. Quando però si passa dal generale al parti-

colare, dallo scenario continentale o anche nazionale allo spaccato locale la suggestione per il lettore acquista una forza insospettabile. È come passare dal campo lungo su visi, luoghi, particolari familiari e, allora, scatta l'immedesimazione che fa acquistare una pregnanza nuova al racconto di quei momenti. Non saranno pochi i clarensi che troveranno nel volume richiami o evocazioni a pagine della propria vita lontane ma non per questo seppellite per sempre. Parimenti, nei più giovani il libro di Forlani siamo certi che offrirà non pochi spunti e occasioni di riflessione su un passato e su un mondo non solo ignoto, ma nemmeno immaginato nella sua povertà e crudeltà.

Tra le possibili reazioni di chi avrà la pazienza di sfogliare «Chiari in orbace» ci piace credere che scatti in loro una voglia, sinora sconosciuta o trascurata, di rimettere le mani su carte, documenti, fotografie, oggetti di quel tempo lontano lasciati sinora poltrire in cassetti polverosi o in soffitte rovinose e che, all'improvviso, si scopre con emozione quanto siano invece preziosi ed eloquenti nello squadernarci una parte tanto partecipata della vita della nostra comunità e, quasi sempre, anche della nostra famiglia.

Elena Pala
*Centro Studi e Documentazione sul periodo storico
della Repubblica Sociale Italiana - Salò*



CHIARI IN ORBACE

a Laura e Davide

Questo libro nasce con uno scopo ben preciso: dare nuova vita al fondo fotografico di Benedetto Lorini, segretario politico del Fascio di Combattimento clarense, togliendolo dall'oblio in cui rischiava di scivolare. Una preziosa raccolta di immagini, salvatasi da un'irreparabile perdita grazie all'amore degli eredi che hanno saputo conservarla fino ai nostri giorni. Una testimonianza storica sia per le numerose manifestazioni civili in essa rappresentate (su tutte basti, ad esempio, la visita della principessa Maria Jose di Savoia all'Ospedale Mellini) sia - si diceva - per la rara iconografia di una Chiari *d'antan* oramai persa nella polvere del tempo che tutto cancella. L'orto di guerra all'inizio di viale Mazzini, ne è un esempio mirabile.

Una Chiari inedita nei panorami, nella gente, una clarenità in orbace, sorprendente per coloro che, nati dopo il Ventennio non conoscono nulla del periodo, ma anche per chi, vivendo quegli anni, ha finito poi per rimuoverli dalla propria memoria.

Chiari tra il 1940 e il 1942. Questi sono gli anni dell'Italia fascista in guerra, sono gli anni in cui si passa "dalla guerra breve alla guerra lunga"¹, gli anni del "dovere perentorio di recare il proprio concreto contributo per la vittoria"², degli orti di guerra, della donazione della lana per i soldati, delle colonie elioterapiche della G.I.L. Gli anni, insomma, di un consenso, reale od imposto, non sta a noi in questa sede stabilirlo, prima del tracollo di un'intera nazione all'indomani dell'armistizio.

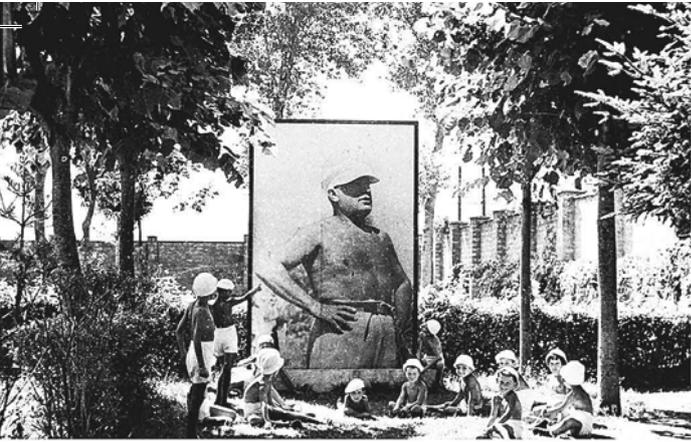
A noi interessa questa Chiari in divisa. Chiari, nei singoli particolari umani e paesaggistici che si colgono nei diversi fotogrammi. Uomini e donne di qualsivoglia età che stupiscono per la sincerità che traspare dai loro occhi, dalla semplicità delle loro pose e dei loro gesti, anche se imposti dalle circostanze. Una realtà che non esiste più, nemmeno nei ricordi degli anziani.

Ecco, è questa Chiari che vogliamo riscoprire nelle pagine a seguire, una Chiari pura *tout court*.

l'Autore

1. R. DE FELICE, *Mussolini L'Alleato, I. L'Italia in guerra 1940-1943*, Einaudi, Torino 1996.

2. Dal discorso del Federale Ettore D'Andrea, Chiari 12 maggio 1942, in *Il Popolo di Brescia*, 13 maggio 1942, pag. 4.



Il Popolo di Brescia

A tutti i Caduti della terra bresciana

LA NOSTRA GUERRA
Continuano le operazioni intorno a Tobruk
 Malta nuovamente bombardata - I feroci nemici abbattuti
 Un altro attacco scirocco respinto nel settore di Alagi

Bollettino N. 330
 I nostri aerei hanno abbattuto un aereo nemico. I nostri sommergibili hanno affondato una nave nemica. I nostri sommergibili hanno affondato una nave nemica. I nostri sommergibili hanno affondato una nave nemica.

LA SITUAZIONE
 I bombardieri germanici non danno tregua all'Inghilterra

IL BOLLETTINO DEL REICH
 I bombardieri germanici non danno tregua all'Inghilterra

IL RILASCIO AMERICANO
 Stimson riconosce l'efficacia del contrabbocco e collabora l'impiego della forza degli Stati Uniti nella battaglia dell'Atlantico



FOTOGRAFIA STAMPA CONSENSO

Il fascismo usa il potere della fotografia come strumento per il mantenimento del consenso. È nella forza pedagogica delle immagini che il regime confida per forgiare la nuova razza italiana. L'icona conta più di mille parole ed è in tale ottica che la fotografia deve essere diffusa resa pubblica, anche attraverso l'affissione nelle bacheche della Casa del Fascio, allo scopo di suggestionare, influenzare le masse col mito fascista di potenza, ordine e giovinezza.

Gli scatti del fondo Lorini raccolgono materiale ufficiale, relativo cioè a manifestazioni, eventi, momenti di vita pubblica della cittadinanza clarense e della sua guida, il segretario politico. L'ufficialità trova la sua massima rappresentazione iconografica grazie anche all'utilizzo dei fotografi di regime, nel nostro caso, su tutti, lo studio Maggi di Palazzolo.

Si tratta di professionisti dello scatto in chiave propagandistica, che fanno propri gli stilemi imposti dal regime inquadrando per esempio il federale D'Andrea nelle classiche pose mussoliniane quali i bagni di folla durante le diverse manifestazioni oppure, in primo piano, davanti a scenografie in carta e stoffa tipiche della coreografia imperiale.

La parte migliore di questa raccolta è rappresentata dalle fotografie di formato più piccolo, quelle scattate da non professionisti. L'evento, infatti, viene visto al di fuori dei canoni classici della propaganda. Inquadrature spesso curiose, una sorta insomma di *youreporter.com* ante-litteram. Non doppioni quindi degli scatti ufficiali ma vere e proprie alternative grafiche, non di pensiero.

Il regime non utilizza solo la fotografia per la creazione del consenso, ma anche altri strumenti come la stampa. Sarà proprio "Il Popolo di Brescia", organo ufficiale del partito, il corollario ideale all'archivio in nostro possesso. La retorica degli articoli trasuda in effetti perfettamente da ogni fotogramma, proprio come se i primi fossero la sceneggiatura dei secondi.



BENEDETTO LORINI, IL SEGRETARIO POLITICO

“Il Popolo di Brescia”, nel numero del primo ottobre del 1940, così recita:

Fascio di Combattimento di Chiari

Ho nominato il fascista Lorini Benedetto tessera 1-11-1921, squadrista, volontario di guerra, combattente in A.O.I. [Africa Orientale Italiana], Marcia su Roma, già commissario, segretario politico del fascio.

*Il Segretario Federale
[Dott. Antonio Valli]*

Ma cos'è e cosa fa un segretario politico del fascio di combattimento?

Senza voler redigere un trattato di storia delle istituzioni politiche nel periodo fascista, il segretario politico rappresenta sul territorio comunale il Partito nazionale fascista.

In sostanza gli incarichi del segretario del partito su base provinciale sono demandati ai segretari federali. A loro volta essi, attraverso i segretari politici reggenti i fasci di combattimento a livello comunale, attuano localmente le direttive volute dal partito.





GLI ORTI DI GUERRA E LA BATTAGLIA DEL GRANO

Il Popolo di Brescia

GIOVEDÌ 27 MAGGIO 1942 - ANNO XIX - DELL'IMPERO

ANNO XIX - N. 118.
 DIREZIONE (18,26) - REDAZIONE (11,35-18,45) - AMMINISTRAZIONE (11,51) - BRESCIA PAL. BILLETTO
 ABBONAMENTI: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20 - ESTERNO UN NUMERO Cont. 30 - ARRETRATO Cont. 50 - CAMBIO INDIRIZZO L. 1,-

LA NOSTRA GUERRA

Cronaca di Chiari

La mietitura del grano negli orti di guerra

Chiari, 26 giugno.

Nella mattinata di lunedì 22 c. m. ha avuto inizio la mietitura del grano cresciuto negli orti di guerra: nel nome del Duce, Chiari fascista ha raccolto il nuovo frumento sorto rigoglioso nei terreni finora incoltivati, auspicio sicuro di fede, e di volontà di vittoria. Alle ore 8 tutte le autorità, guidate dal segretario del fascio, si sono recate presso la villa del co. Mazzotti Biancinelli, dove una vasta area di prato, seminata a grano, biondeggiava: dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, il segretario del fascio ha dato il primo colpo di falce per la mietitura, e il lavoro è subito incominciato. Mentre la macchina mietitrice compiva il suo celere lavoro, alcuni studenti universitari, liceali e della scuola « Moretto », affiancatisi ai contadini, li aiutarono validamente per varie ore, animati da spirito di cameratismo, finché tutto il grano fu mietuto. Alle ore 9.30 le autorità si recarono presso l'orto di guerra di viale Mazzini, coltivato dai militi della D. I. C. A. T. e diedero inizio ai lavori di mietitura, compiuti poi dagli stessi militi in una atmosfera di laboriosità e di alto spirito fascista.

Da Il Popolo di Brescia del 27 giugno 1942

Nella mattinata di lunedì 26 c.m. ha avuto inizio la mietitura del grano cresciuto negli orti di guerra; nel nome del Duce, Chiari fascista ha raccolto il nuovo frumento sorto rigoglioso nei terreni finora incoltivati, auspicio sicuro di fede, e di volontà di vittoria.

Alle ore 8 tutte le autorità, guidate dal segretario del fascio, si sono recate presso la villa dei co. Mazzotti Biancinelli, dove una vasta area di prato, seminata a grano, biondeggiava; dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, il segretario del fascio ha dato il primo colpo di falce per la mietitura, e il lavoro è subito incominciato.

Mentre la macchina mietitrice compiva il suo celere lavoro, alcuni studenti universitari, liceali e della scuola "Moretto", affiancatisi ai contadini, li aiutarono validamente per varie ore, animati da spirito di cameratismo, finché tutto il grano fu mietuto. Alle ore 9.30 le autorità si recarono presso l'orto di guerra di viale Mazzini, coltivato dai militi della D. I. C. A. T. e diedero inizio ai lavori di mietitura, compiuti poi dagli stessi militi in una atmosfera di laboriosità e di alto spirito fascista.

Corrispondenza da Chiari

LA battaglia del grano ha inizio nel 1925¹, nella fase in cui il fascismo è proteso nel processo di trasformazione dello stato liberale in totalitario. È una delle prime grandi campagne propagandistiche dell'era fascista. Mussolini vuole far raggiungere all'Italia l'autosufficienza granaria, condizione necessaria e sufficiente per assicurare il prestigio e l'indipendenza della nazione di fronte ad un ipotetico pericolo di affamamento della stessa in caso di guerra, di blocco delle importazioni o di crisi economica gravissima. La battaglia del grano si salda con i processi di bonifica integrale del territorio (agro pontino), di meccanizzazione dell'agricoltura (introduzione del trattore e della trebbiatrice) e con l'utilizzo di fertilizzanti chimici portando così, in un decennio, ad un aumento notevole della produzione cerealicola. Con lo scoppio del secondo conflitto mondiale, nell'ottica di intensificare al massimo la campagna del grano, nascono gli orti di guerra. Moltissime aree fabbricabili, giardini pubblici e privati vengono dissodati e coltivati a cereali. Inizia perciò un processo collettivo in cui civili e militari, iscritti al partito e non, coltivano gli orti di guerra ispirati da un fervore autarchico. Quindi tra il 1925, con la battaglia del grano, ed il 1940, con la nascita dell'orto di guerra, l'agricoltura italiana vive un periodo di crescita generale nell'ottica fascista di un'Italia prima potenza agricola europea si tratta però di un effimero successo poiché non si raggiunge *in primis* l'autosufficienza tanto voluta e soprattutto si determina un depauperamento della produzione specializzata come quella foraggiera ed ortofrutticola. Disastroso di conseguenza risulta anche l'andamento del settore zootecnico.

1. GIORGIO CANDELORO, *Storia dell'Italia moderna*, Feltrinelli, Milano 2002.



Nella mattinata di lunedì 26 c.m. ha avuto inizio la mietitura del grano cresciuto negli orti di guerra...



... dove una vasta area di prato, seminata a grano, biondeggiava...





Sulla destra, gli avanguardisti, riconoscibili dalle fiamme bianche sul bavero della giacca, raccolgono i covoni di grano.



LA FESTA DEGLI ALBERI

Il Popolo di Brescia

ANNO XIX - N. 118. GIORNO 8 MAGGIO 1941 - ANNO XIX - DELL'IMPERO
 DIREZIONE (18,20) - REDAZIONE (11,35-18,45) - AMMINISTRAZIONE (11,51) - BRESCIA PAL. BIOLETTI
 ABBONAMENTI: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20 - ESTERNO UN NUMERO Cent. 30 - ARRETRATO Cent. 50 - CAMBIO INDIRIZZO L. 1,-
 Per non arr. dirigh. 1 vol. Commerciali L. 250 - Finanziari, assicurati, concorsi, etc. e simili L. 4,20 - Mortuari e - Cronaca, Legali e rubriche. Tasse in più. Rivolgersi ved. S. A. A. RANZONI & C., Milano e Filiale di Brescia Piazza dell'Victoria, 7 - Tel. 8-75

LA NOSTRA GUERRA

Cronaca di Chiari

Il primo concerto per le scuole medie Chiari, il pomeriggio del 3 aprile, nel teatro del Dopolavoro.

La festa degli alberi

Presso il "tiro a segno nazionale" si è svolta la festa degli alberi, presenti il segretario del fascio, gli insegnanti e gli allievi del R. ginnasio, della R. scuola di avviamento professionale e delle scuole elementari. Il camerata Enrico Polloni, Ispettore della VII zona ha illustrato l'alto significato di questa festa, ricordando la vitale utilità delle piante per l'uomo e per la natura e l'importanza dell'opera forestale, voluta da Arnaldo Mussolini, soprattutto ora che l'autarchia trae dalle piante materie indispensabili per la fabbricazione dei prodotti più svariati: dai tessuti ai mobili, dalla carta ai prodotti alimentari. Il camerata Polloni mise anche in evidenza la opera del Regime per il rimboschimento dei nostri monti, grazie alla quale un giorno l'Italia non sarà più costretta a comperare all'estero il legname.

Dopo le parole del camerata Polloni, i balilla e le piccole italiane piantarono in buche scavate presso la sede del "tiro a segno" alcune conifere, mentre gli organizzati cantavano gli inni della Rivoluzione.

Da Il Popolo di Brescia dell'8 maggio 1941

Presso il "tiro a segno nazionale" si è svolta la festa degli alberi, presenti il segretario del fascio, gli insegnanti e gli allievi del R. ginnasio, della R. scuola di avviamento professionale e delle scuole elementari.

Il camerata Enrico Polloni, Ispettore della VII zona, ha illustrato l'alto significato di questa festa, ricordando la vitale utilità delle piante, per l'uomo e per la natura, e l'importanza dell'opera forestale, voluta da Arnaldo Mussolini, soprattutto ora che l'autarchia trae dalle piante materie indispensabili per la fabbricazione dei prodotti svariati: dai tessuti ai mobili, dalla carta ai prodotti alimentari.

Il camerata Polloni mise anche in evidenza la opera del Regime per il rimboschimento dei nostri monti, grazie alla quale un giorno l'Italia non sarà più costretta a comperare all'estero il legname.

Dopo le parole del camerata Polloni, i balilla e le piccole italiane piantarono in buche scavate presso la sede del "tiro a segno" alcune conifere, mentre gli organizzati cantavano gli inni della Rivoluzione.

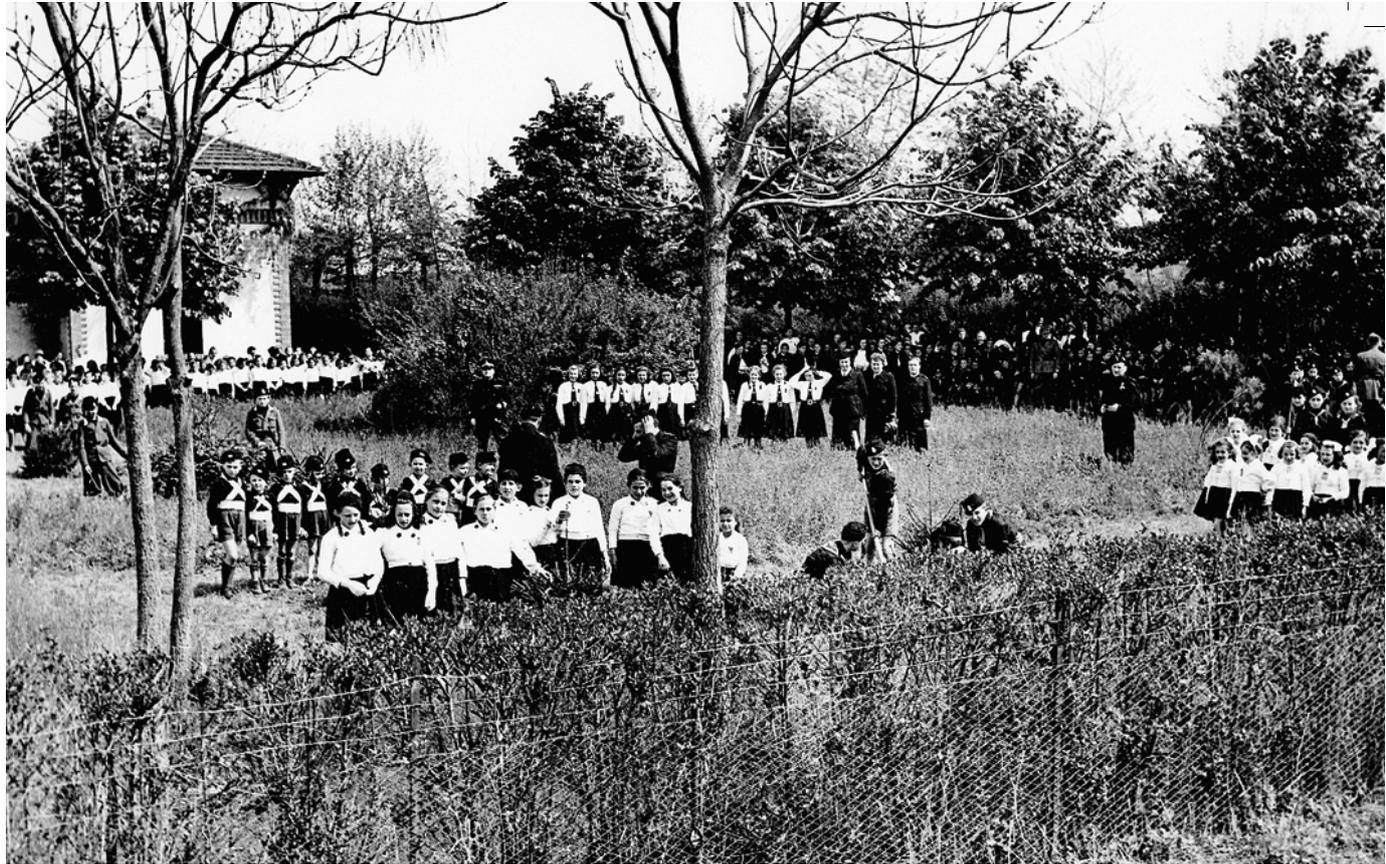
LA legge forestale del 1923 all'articolo 104 recita: “È istituita la Festa degli alberi. Essa sarà celebrata ogni anno nelle forme che saranno stabilite di accordo fra i Ministri dell'Economia Nazionale e dell'Istruzione Pubblica” con lo scopo di infondere nei giovani il rispetto e l'amore per la natura e per la difesa degli alberi. Il fascismo riporta in auge la Festa Lucaria grazie alla quale i Romani consacravano boschi e piante alle divinità dell'epoca, con riferimento soprattutto a quei gruppi di alberi che venivano lasciati intatti dopo il disboscamento di un'area (*lucus*). Ma è sostanzialmente in chiave autarchica che il fascismo recupera l'antica festa, già rinata in Italia nel periodo giolittiano sull'onda dei primi moti ecologisti americani di fine '800 (*Arbor day*), affiancandola alle altre manifestazioni mussoliniane, base fondante di quello che viene conosciuto oggi come “culto del littorio”.¹

1. Sito web
www.corpoforestale.it



Da sinistra, l'ispettore della 7^a zona Enrico Polloni, a fianco il segretario federale Benedetto Lorini.

Gli insegnanti e gli allievi del R. ginnasio, della R. scuola di avviamento professionale e delle scuole elementari.



Presso il tiro a segno nazionale si è svolta la festa degli alberi.
Sullo sfondo, le cascine Metelli e Facchetti e, in lontananza, il campanile di San Bernardino.



A vertical strip on the left side of the page shows a beach scene with dark rocks at the top, a black horizontal bar, and a sandy beach with a small white object near the bottom.

G.I.L. GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO

La colonia elioterapica

Abbiamo avuto occasione di visitare la colonia solare del sottocomitato della C.R.I. e funzionante sotto gli auspici della G.I.L. locale. La colonia che ha la sede presso il magnifico stadio del Littorio, ospita 216 fanciulli, 96 femmine e 120 maschi.

I giovani colonialisti che si presentano all'occhio del visitatore nell'ampio prato della colonia coi costumi candidissimi sono divisi in sette squadre comandate da un comandante e da un capo squadra, mentre la direzione generale della istituzione è affidata alle solerti cure della insegnante signorina Agape Cadeo. La educazione fisica e la preparazione ginnica è affidata all'insegnante camerata Balestra. Numerose visitatrici e dirigenti sanitarie si prestano in turno alla sorveglianza controllando il funzionamento del complesso lavoro. Le visite mediche si susseguono tutti i giorni e vengono effettuate dal camerata sanitario dr. cav. Ugo Venere.

La colonia si apre alle otto del mattino e si chiude alle ore 18 e durante la giornata si alternano gli esercizi ginnastici a libero corpo o con attrezzi, la cura del sole graduata scientificamente, alle lezioni di coltura fascista, di educazione morale civile, religiosa, ai canti, alle recitazioni, mentre alle ore 12 e alle ore 17 hanno luogo i pasti abbondanti, sostanziosi, dieteticamente predisposti per le esigenze organiche dei giovani fanciulli.

La alimentazione è curata con particolare riguardo e viene predisposta sotto il diretto controllo del camerata Giovanni Rivetti che da molti anni instancabilmente collabora per il buon andamento ed il felice esito della cura solare. I padiglioni sono distribuiti in modo molto razionale, gli ampi refettori collocati sotto i padiglioni co. Mazzotti Biancinelli e città di Chiari dando al visitatore la immediata sensazione del massimo ordine e della più scrupolosa pulizia.

Nella cucina le rev. suore della carità curano la preparazione dei pasti e la distribuzione dei viveri; la sala dell'ambulatorio medico è dotata di tutti gli attrezzi indispensabili e moderni con due lampade di quarzo, mentre la direzione presenta i dati statistici del lavoro svolto e gli schedari dei giovani assistiti con tutti i rilievi del caso. Anche in questo settore l'ordine è perfetto ed il lavoro viene svolto con la massima regolarità.

Pur essendo antecedente al periodo da noi preso in esame, l'articolo sembra comunque essere scritto dopo aver sfogliato una ad una queste fotografie.

Da Il Popolo di Brescia del 4 agosto 1939.

Abbiamo avuto occasione di visitare la colonia solare del sottocomitato della C.R.I. e funzionante sotto gli auspici della G.I.L. locale. La colonia che ha la sede presso il magnifico stadio del Littorio, ospita 216 fanciulli, 98 femmine e 120 maschi.

I giovani colonialisti che si presentano all'occhio del visitatore nell'ampio prato della colonia coi costumi candidissimi sono divisi in sette squadre comandate da un comandante e da un capo squadra, mentre la direzione generale della istituzione è affidata alle solerti cure della insegnante signorina Agape Cadeo. La educazione fisica e la preparazione ginnica è affidata all'insegnante camerata Balestra. Numerose visitatrici e dirigenti sanitarie si prestano in turno alla sorveglianza controllando il funzionamento del complesso lavoro. Le visite mediche si susseguono tutti i giorni e vengono effettuate dal camerata sanitario dr. cav. Ugo Venere.

La colonia si apre alle otto del mattino e si chiude alle ore 18 e durante la giornata si alternano gli esercizi ginnastici a libero corpo o con attrezzi, le cure del sole graduate scientificamente, alle lezioni di coltura fascista, di educazione morale, civile, religiosa, ai canti, alle recitazioni, mentre alle ore 12 e alle ore 17 hanno luogo i pasti abbondanti, sostanziosi, dieteticamente predisposti per le esigenze organiche dei giovani fanciulli.

La alimentazione è curata con particolare riguardo e viene predisposta sotto il diretto controllo del camerata Giovanni Rivetti che da molti anni instancabilmente collabora per il buon andamento ed il felice esito della cura solare. I padiglioni sono distribuiti in modo molto razionale, gli ampi refettori collocati sotto i padiglioni co. Mazzotti Biancinelli e città di Chiari dando al visitatore l'immediata sensazione del massimo ordine e della più scrupolosa pulizia.

Nella cucina le rev. suore della carità curano la preparazione dei pasti e la distribuzione dei viveri; la sala dell'ambulatorio medico è dotata di tutti gli attrezzi indispensabili e moderni con due lampade di quarzo, mentre la direzione presenta i dati statistici del lavoro svolto, e gli schedari dei giovani assistiti con tutti i rilievi del caso. Anche in questo settore l'ordine è perfetto ed il lavoro viene svolto con la massima regolarità.

LA Gioventù Italiana del Littorio (G.I.L.) nasce con regio decreto n. 1839 del 27 ottobre 1937 (XVI dell'era fascista), attraverso la fusione di due organizzazioni preesistenti, l'O.N.B. (Opera Nazionale Balilla) e la FF.GG.C. (Giovani Fascisti Combattenti). Dipende direttamente dal P.N.F. (Partito Nazionale Fascista) e il segretario generale ne è il comandante. Di conseguenza i segretari federali e di fascio sono comandanti federali e di fascio. La Gioventù Italiana del Littorio si occupa della preparazione spirituale, sportiva e premilitare dei giovani. I giovani, maschi e femmine, sono divisi in base all'età in figli e figlie della lupa, balilla e piccole italiane, avanguardisti e giovani italiane.¹ I ragazzi, in divisa e inquadrati, devono seguire corsi di dottrina fascista e compiere esercizi ginnici: volteggi, maneggiare il moschetto, lanciarsi attraverso cerchi di fuoco. Le ragazze, in camicetta bianca e gonna nera, fanno roteare cerchi, clave, bandiere e si esibiscono nella corsa e nel salto.² Durante il periodo estivo la G.I.L. organizza colonie elioterapiche per garantire ai bambini di entrambi i sessi, secondo i dettami dei principi medici in auge nei primi del Novecento in tutta Europa, un'assistenza igienico-sanitaria.

1. UGO PERICOLI,
Le divise del duce, Rizzoli 1983.

2. CARLO GALEOTTI,
Crede obbedire combattere,
Stampa alternativa, 1996.



Entrata della colonia G.I.L. dedicata a Gian Antonio Mazzotti, cugino di Franco, morto in Africa Orientale per un colpo di sole.



... dai loro piccoli petti si levava fremente il grido: Duce, Duce!



Il Federale, giunto alle 16.30, è ricevuto dall'ispettore di zona, dal segretario del fascio, dal commissario del Comune, da tutte le altre autorità e gerarchie del luogo.

Piccole italiane e Balilla
in viale Mazzini.





Quando si è iniziata la sfilata delle forze in piazza Umberto I pavesata di tricolori, la massa del popolo dislocata lungo le vie ha entusiasticamente applaudito i reparti.



Subito dopo in piazza Zanardelli, gremita di oltre 10.000 persone, dopo il saluto al Duce ordinato dal Federale, cui il popolo ha risposto con voce possente, ha inizio il rapporto.

INDICE

PREFAZIONE E INTRODUZIONE	PAGINA 5
FOTOGRAFIA STAMPA CONSENSO	10
BENEDETTO LORINI	12
GLI ORTI DI GUERRA E LA BATTAGLIA DEL GRANO	14
LA FESTA DEGLI ALBERI	28
S.A.R. LA PRINCIPESSA DI PIEMONTE	34
G.I.L. GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO	42
L'OSPEDALE MILITARE	62
LUPI DI TOSCANA	70
LA RACCOLTA DELLA LANA	80
IL NATALE DI ROMA	86
IL FEDERALE D'ANDREA	92

RINGRAZIAMENTI

Senza l'aiuto di molte persone questo libro non avrebbe potuto vedere la luce. Grazie a Laura che ha sopportato le sere passate a sistemare le fotografie, prima, e i testi, poi.

Grazie a Roberto Bedogna e Claudio Frialdi, *clarensofilo* d.o.c.

Grazie a Paolo Gozzini per la consultazione del suo immenso materiale.

Grazie a Mino Facchetti, profondo conoscitore della nostra terra.

Grazie a Franco Baroni per i preziosissimi ricordi condivisi.

Grazie a Vittorio Bedogna per l'opera paziente di impaginazione.

Grazie a Elena Pala per la correzione dei testi e per avermi gentilmente regalato la prefazione.

Grazie agli eredi Lorini per non aver disperso il materiale fotografico.

Grazie, infine, a chi ha letto questo libro.